

Fusi: «In Brasile per vivere un'esperienza di Chiesa»

DI LUISA BOVE

Alla serata di Missio giovani Milano parteciperanno anche i ragazzi di Vimercate e Arcore, accompagnati rispettivamente da don Marco Fusi e don Gabriele Villa. Tra i momenti di preparazione al loro viaggio in Brasile si inserisce ora l'appuntamento forse più significativo e fortemente simbolico: il 29 giugno nella basilica di Sant'Eustorgio a Milano, insieme a tanti altri partenti, riceveranno infatti il mandato da don Mario Antonelli a nome della Diocesi. A fare da filo conduttore della celebrazione di sabato alle 20.30 dal titolo «Giovani: custodi del mondo», sono le parole del profeta Geremia: «Non dire: sono giovane, ma va' da coloro a cui ti manderò». I 24 giovani brianzoli, di età compresa tra i 18 e i 27 anni, vivranno un'esperienza missionaria in Brasile, nello Stato del Pará, e precisamente a Castanhal, vicino alla capitale Belém, dove il vescovo è un

bresciano, monsignor Carlo Verzeletti.

Don Marco, come mai questa scelta?

«Attraverso suor Valeria, suora brasiliana che negli anni scorsi era a Burago Molgora e ora in Brasile, abbiamo organizzato questa esperienza di conoscenza di una Chiesa differente rispetto alla nostra, per una sorta di scambio e per conoscere la missione, l'evangelizzazione e l'annuncio del Vangelo ai giovani in Brasile».

Quali sono i vostri programmi?

«Vivremo un'esperienza di Chiesa visitando anche alcune realtà, poi svolgeremo attività di animazione con i bambini, una specie di oratorio estivo. Avremo l'occasione di conoscere il contesto ecclesiale, saremo infatti accolti nella Diocesi di Castanhal, alloggiando al Celobio della Trasfigurazione e poi in altri



Don Marco Fusi

luoghi per visitare le città. Insieme a suor Valeria incontreremo anche alcune famiglie, non conoscendo il portoghese saremo sempre accompagnati».

Come vi siete preparati a questo viaggio?

«Attraverso alcuni appuntamenti, per esempio al Pime di Milano dove abbiamo incontrato un missionario; poi ci siamo confrontati tra noi sul senso della missione, inoltre abbiamo organizzato una serata con don Mario Antonelli, che è stato in Brasile alcuni anni a insegnare in Seminario. Ovviamente non abbiamo la pretesa di andare a fare qualcosa, ma il nostro desiderio è di vivere un'esperienza di Chiesa e vedere come si annuncia il Vangelo in un contesto molto diverso dal nostro. Quindi, più che andare a fare qualcosa o a dare un contributo, sarà

un'esperienza di conoscenza e scambio reciproco».

È la prima volta che propone ai giovani un'iniziativa del genere?

«Come viaggio missionario sì, perché in passato siamo stati in Terra Santa, a un campo di lavoro con la Caritas ambrosiana, alla Giornata mondiale della gioventù. Mentre questa è la prima esperienza di missione e in un Paese lontano».

Avete svolto anche attività di autofinanziamento?

«Sì. È stata organizzata una vendita di torte, la raccolta di plastica e un torneo di beach volley per cercare di autofinanziarci e di coprire almeno una parte delle spese».

Cosa vi aspettate da questa esperienza?

«L'intento è quello di imparare a essere missionari, quindi di andare in questi luoghi, dove hanno già sviluppato pratiche di evangelizzazione, per imparare a essere missionari anche dove viviamo noi».

Sabato «Missio giovani»

Ultimi giorni di iscrizione per i giovani che sabato 29 giugno alle 20.30, nella basilica di Sant'Eustorgio (piazza Sant'Eustorgio 1, Milano), riceveranno il mandato per un'esperienza estiva in terra di missione. A organizzare la serata è l'Ufficio diocesano per la Pastorale missionaria che invita a vivere un momento di preghiera e di festa con tutti i giovani partenti, ma anche amici, oratori, gruppi missionari, istituti religiosi, comunità. La serata di Missio giovani Milano quest'anno si intitola «Giovani: custodi del mondo» e avrà al centro il tema del creato. La serata sarà scandita da tre momenti: giovani protagonisti del mondo, giovani viandanti nel mondo, giovani testimoni nel mondo; in programma video, gesti simbolici, la testimonianza di un giovane che è stato in Guinea Bissau, la meditazione di don Mario Antonelli, la preghiera sul creato di papa Francesco e altro ancora. Le iscrizioni si raccolgono online sul portale www.chiesadimilano.it. Info: telefonare allo 02.8556405; animazione.missionaria@diocesi.milano.it; missiogiovani.milano@gmail.com.

Il Centro orientamento educativo organizza tre giornate di eventi dal 28 al 30 giugno per riflettere sui temi scottanti a partire da sovranismi e populismi

Intervengono esperti, giornalisti e testimoni; tavola rotonda sulla libertà d'informazione e la testimonianza dell'arcivescovo di Baghdad

Agorà del Mediterraneo, andare oltre i populismi

Tornano le giornate internazionali di studio che l'associazione Centro orientamento educativo (Coe) dedica ai grandi temi e ai fenomeni spesso epocali che si incrociano intorno alle coste del «Mare di Mezzo». La terza edizione di «Agorà del Mediterraneo», in programma da venerdì 28 a domenica 30 giugno, accoglierà esperti, giornalisti, attivisti e testimoni in via Milano 4 a Barzio (Lecco). La riflessione parte dall'avanzata dei sovranismi e dei populismi che dilagano in quest'area del mondo. Si inizia venerdì con la proiezione del film *Une saison en France* del pluripremiato regista ciadino Mahamat-Saleh Haroun, introdotta da Manuela Pursomal; è la storia di un uomo il cui progetto di vita migliore si scontra con la politica delle frontiere chiuse. Nella mattina di sabato 29 giugno, al centro sarà il difficile equilibrio tra difesa delle identità locali e tentazioni nazionaliste. Dopo la relazione dell'europarlamentare Brando Benifei, che spazierà dalla questione catalana al modello identitario «per esclusione» dell'Ungheria, ci sarà spazio per la riflessione su due casi scottanti: la giornalista bosniaca Azra Nuhefendic interverrà su «L'Islam dei Balcani, un'occasione mancata?», mentre Davide Romano, della sinagoga Beth Shlomo di Milano, delinea «L'ombra di un nuovo antisemitismo». Il pomeriggio si apre con i panel tematici. Novità di quest'anno, lo sguardo sul Mediterraneo anche dal punto di vista ambientale: Simone Nuglio di Legambiente parlerà con lo scrittore Dino Tich della minaccia delle microplastiche nel nostro mare. Gli altri due focus saranno su Siria e Afghanistan, nel centenario dell'indipendenza. La giornalista e scrittrice Susan Dabbous dialogherà con Valentina Sala sul suo libro *La ragazza di Homs* (Castelvecchi), mentre il regista afgano Amin Wahidi, intervistato da Romina Vinci, racconterà la storia del suo popolo perseguitato, quello degli hazara. Un tema di particolare attualità è quello

scelto per la tavola rotonda aperta al pubblico, dal titolo «Imbavagliati. La libertà d'informazione sotto attacco». A confrontarsi sulla sfida di tutelare la libertà di stampa quale elemento irrinunciabile per una democrazia compiuta saranno il giornalista libico Farid Adly, Susan Dabbous, l'editorialista del *Corriere della Sera* Antonio Ferrari e la giornalista turca Fazila Mat. A seguire, serata di sapori e sonorità mediterranee, con la cena curata dall'esperta di cucina e cultura araba Joan Rundo e il concerto del musicista libanese Ghazi Makhoul, cantante e virtuoso dell'oud, strumento tradizionale mediorientale noto come «liuto arabo». L'apertura dei lavori di domenica 30 giugno è affidata a una testimonianza d'eccezione, quella dell'arcivescovo di Baghdad monsignor Jean Sleiman, che racconterà la difficile rinascita dei villaggi cristiani in Iraq dopo l'Isis. A inquadrare il suo intervento il ricercatore Andrea Plebani e monsignor Luca Bressan, vicario episcopale per la Cultura, la carità, la missione e l'azione sociale della Diocesi di Milano, che poi concelebrerà la Messa insieme a monsignor Sleiman. Si tornerà a parlare anche di migrazioni, fenomeno epocale strumentalizzato da un dibattito politico raramente all'altezza della sfida. Quest'anno si è scelto di dare spazio alle storie di semplici cittadini che hanno deciso di aprire le porte delle loro case. Tra le testimonianze di domenica pomeriggio spicca quella di Nicoletta Ferrara, che nel libro *A casa nostra. I nuovi ragazzi della famiglia Calò* (Emi) racconta l'esperienza della sua famiglia, premiata tra l'altro dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella. E poi - coordinati da Chiara Vassena - Matteo Bassoli, che parlerà del progetto di co-housing tra giovani italiani e stranieri promosso da Refugees Welcome Italia, e Marta Casalone, dell'associazione leccese Lezioni al campo. E richiedo un contributo di 100 euro comprensivo di vitto e alloggio. Info: www.coeweb.org.



Aleppo, Siria: bambini che giocano dopo la liberazione dall'Isis (foto Afp/Sir)

alla Torre Viscontea di Lecco fino al 28 luglio

Alla ricerca del sacro nelle foto di Pagliarini

Quale evento collaterale all'«Agorà del Mediterraneo», alla Torre Viscontea di Lecco (piazza XX Settembre 3) il Coe, in collaborazione con il Comune di Lecco e Sistema Museale Lecchese, organizza la mostra «Mediterraneo sacro. Fotografie di Davide Pagliarini», inaugurata venerdì e che resterà aperta fino al 28 luglio. Dove dimora oggi il sacro? Attraverso quali forme si manifesta nel paesaggio contemporaneo? È possibile farne esperienza anche oltre i confini e i

luoghi della religiosità ufficiale? Attraverso l'esplorazione fotografica dei paesaggi dell'Italia e dell'Europa meridionale e mediterranea condotta da Pagliarini (architetto, fotografo e direttore scientifico della rivista *Ark*), «Mediterraneo sacro» va alla ricerca degli indizi di una sacralità diffusa e silenziosamente presente nei luoghi dell'oggi, là dove il sacro non c'è mai stato o non ci si aspetta di incontrarlo. Un viaggio in cerca delle sorgenti di quel sentimento di mistero e di terrore che dimora

silenziosamente in ognuno di noi e che ci fa risuonare anche dinanzi alle macerie del nostro presente, nella costante oscillazione tra il desiderio di riconciliazione con un'armonia primordiale, con un Cosmo che si vuole ordinato, e la fascinazione per il numinoso. La mostra, a ingresso libero, è visitabile martedì e mercoledì dalle 9.30 alle 14 e da giovedì a domenica dalle 15 alle 18. Info: tel. 0341.282396; segreteria.museo@comune.lecco.it; www.museo.lecco.org.



Pulizia delle spiagge per difendere l'ambiente

Progetto Celim in Albania per difendere l'ambiente

DI ENRICO CASALE

Droni volano sulle spiagge dell'Albania meridionale. Osservano dall'alto. Si avvicinano alla spiaggia. Giù sempre più giù. Quasi rasente alla sabbia. No, non sganceranno bombe. Alla guida non ci sono piloti dell'aviazione militare, ma guardiaparco addestrati. L'obiettivo: monitorare le spiagge sulle quali nidificano le tartarughe. Questa iniziativa fa parte del progetto «Conservazione delle aree protette» che Celim, insieme a Cosv e Kallipolis, sta portando avanti in Albania per valorizzare le risorse naturali del Paese e, allo stesso tempo, rendere possibile la convivenza tra attività dell'uomo, fauna e flora. Celim opera, soprattutto, nel Parco nazionale di Llogara, nel Paesaggio protetto di Vjosa-Narta, nel Parco nazionale del Monte Tomorri, nel Parco nazionale di Bredhi I

Hotoves-Dangelli, nel Parco nazionale Dajt. «Dopo l'adesione a Natura 2000, il principale strumento dell'Unione europea per la conservazione della biodiversità - spiega Luciano Bocci di Celim -, l'Albania ha iniziato a costituire parchi nazionali e riserve protette. Tuttavia, la gestione di queste aree non è ottimale: la riforma relativa soffre la carenza di competenze tecniche e di risorse finanziarie». In questo contesto, Celim lavora insieme al Ministero dell'Ambiente e alle municipalità per ridurre il più possibile le lacune manageriali e operative. Allo stesso tempo, svolge attività di formazione a guardiaparco, funzionari, ma anche ai giovani per aumentare la consapevolezza e istruirli sull'importanza della tutela

L'obiettivo è monitorare le spiagge, salvaguardare le risorse naturali e investire sul turismo responsabile

dell'ambiente. Il progetto prevede numerose attività. Ai pastori e agli agricoltori vengono fornite reti elettriche per proteggere gli animali domestici dai predatori presenti nella zona (orsi, lupi, ecc.) e per proteggere i campi coltivati da caprioli, cinghiali, ecc. Allo stesso tempo si cerca di tutelare la presenza degli animali selvatici. Celim scommette anche sul turismo responsabile che sta diventando una risorsa importante per l'Albania. Nei primi sei mesi del 2018 gli stranieri entrati nel Paese sono stati il 9% in più rispetto allo stesso periodo del 2017. «Le aree naturali - osserva Bocci - hanno un grande interesse naturalistico e si può investire per far crescere un turismo rispettoso dell'ambiente. Anche in questo caso stiamo

lavorando per la formazione degli operatori turistici e per promuovere investimenti ad hoc che possano permettere uno sviluppo organico del settore». Un turismo che potrebbe riguardare tanto l'entroterra quanto la costa. «La costa è bellissima - conclude Bocci -. In gran parte è intatta. Per preservarla sono nate le attività di monitoraggio delle spiagge, habitat nel quale si riproducono le tartarughe. Ma noi lavoriamo anche a contatto con i pescatori e con essi stiamo facendo un lavoro di sensibilizzazione per riuscire a salvare il numero più alto possibile di tartarughe finite nelle reti oppure ferite dalle eliche delle imbarcazioni o, ancora, sofferenti per aver ingerito o essere rimaste intrappolate nella plastica. E, soprattutto, lavoriamo per ridurre la plastica in circolazione sulle coste e in mare. Meno plastica aiuta a preservare l'ambiente e, con esso, gli animali e gli uomini».